

Fino a esaurimento delle risorse disponibili (980 mila euro per tutto il Friuli Venezia Giulia)

Emersione badanti, domande al via

Agevolare la qualificazione del lavoro di assistenza familiare

Fino a esaurimento delle risorse disponibili (980 mila euro per tutta la regione), è possibile presentare domanda alle amministrazioni provinciali per accedere agli incentivi messi a disposizione dalla presidenza del consiglio dei ministri, attraverso il progetto Professionisti in famiglia, per contribuire all'emersione delle badanti e agevolare la qualificazione del lavoro di assistenza familiare.

Regione attiva su qualità. «Il Friuli Venezia Giulia», ha spiegato l'assessore regionale al lavoro, Alessia Rosolen, nel corso di una conferenza stampa, «si impegna da anni a favore della qualità del servizio e della corrispondente professionalità delle badanti. Non a caso», ha aggiunto, «abbiamo previsto corsi di aggiornamento veloci con moduli di 40 ore e stiamo predisponendo un registro pubblico regionale degli assistenti familiari, una rete di sportelli a essi dedicati e un bando delle Pari opportunità per la conciliazione».

Contributi finì a 1.250 euro. I contributi di professionisti in famiglia sono suddivisi in tre tipologie e cumulabili tra loro fino a un tetto massimo di

1.250 euro.

La fetta più grossa è destinata alla voce pro-emersione, mille euro destinati ai residenti che in regione che, a partire dal 15 marzo 2010, assumono un assistente familiare con un contratto di lavoro a tempo indeterminato che preveda un orario settimanale di almeno 25 ore.

Duecento euro per sostituzione. Altri 50 euro possono essere erogati per lo snellimento delle procedure attraverso l'assistenza nella gestione burocratico-amministrativa del rapporto lavorativo. Infine, ulteriori 200 euro andranno a coloro i quali sostituiscono, con analogia figura professionale e anche attraverso l'utilizzo dei voucher di lavoro accessorio, l'assistente familiare (solo se contrattualizzato a tempo indeterminato) iscritto a un corso di formazione della durata di almeno 20 ore realizzato da uno degli enti accreditati dalla regione.

Linee guida etiche formali. Tra i documenti da allegare alla domanda, che si può scaricare dal sito web dell'Agenzia regionale del lavoro, vi sono le linee guida etiche che rappresentano una sorta di vademecum

pensato per sensibilizzare entrambi le parti.

Due milantantasei nuovi contratti nel 2009. A un

anno dal suo avvio, è stato detto, Professionisti in famiglia ha contribuito alla stipula di 2.096 nuovi contratti di lavoro

in Friuli Venezia Giulia nel corso del 2009 (877 a Udine, 652 a Pordenone, 361 a Trieste e 206 a Gorizia).

Non autosufficienza, subito i fondi

Tutte le regioni italiane hanno adottato leggi e provvedimenti a sostegno delle persone non autosufficienti. Lo stato italiano non ha mai voluto affrontare il dramma di circa tre milioni di persone in condizioni di scarsa o limitata autonomia. Solo il governo Prodi, nel 2007, ha istituito il primo fondo nazionale per la non autosufficienza. Oggi, il governo di centro-destra è stato costretto a ripristinare il Fondo, che aveva precedentemente cancellato, rifinanziandolo con 400 milioni di euro. Queste risorse vanno ripartite immediatamente tra le regioni per assicurare loro la possibilità di continuare a erogare prestazioni e servizi.

La situazione determinata dalla pochezza dei finanziamenti destinati alla promozione dei diritti fondamentali delle persone e le risorse sprecate da comportamenti legati alla pratica della corruzione diventa sempre più insostenibile. Tanto più in tempi di crisi, di allargamento della disoccupazione, di rischio di povertà e dilatazione di tutti i divari. È proprio lo spessore della crisi e la sua natura a richiedere un nuovo progetto per il paese, fondato sulla promozione del benessere e della sicurezza di

ognuno attraverso il riconoscimento dei diritti al lavoro e di cittadinanza. Il dettato costituzionale, nella revisione attuata ben nove anni fa, impone la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali. Non induca alla noia il termine tecnico e il suo impossibile acronimo Leps, perché si tratta di servizi, prestazioni e interventi che riguardano la vita quotidiana delle persone e delle famiglie portatrici di domande sempre più pressanti, rivolte alle istituzioni e alla politica, che non meritano silenzi e indifferenze. Definire i Leps è compito del parlamento. Esso va svolto garantendo prestazioni esigibili in ogni area del paese. E alle regioni competenti, nel rispetto della loro autonomia, un ruolo fondamentale nell'elaborazione delle leggi nazionali e nella loro attuazione. L'attuazione del federalismo chiama tutti ad assumersi la responsabilità di ridurre le disuguaglianze, e l'individuazione dei livelli essenziali è il primo passo da compiere. La non autosufficienza, con il suo drammatico carico di costi umani e materiali, ben si presta a diventare il primo terreno di sperimentazione di una nuova architettura sociale.

Finti poveri chiedevano il reddito di cittadinanza

Dal 2009 la compagnia della guardia di finanza di Latisana ha posto in essere un'attività di controllo capillare delle posizioni reddituali e patrimoniali dei beneficiari del contributo denominato «reddito di base della cittadinanza». Misura che si pone l'obiettivo di fornire a soggetti indigenti un contributo per acquisire autonomia economica, inserimento sociale, sostegno alla genitorialità e capacità di perseguire il proprio progetto di vita. Degli 821.700 euro erogati dal «servizio sociale dei comuni dell'ambito distrettuale di Latisana» (14 comuni della «Bassa») si è potuto epurare che, relativamente alle posizioni sino a oggi controllate (si tratta al momento di quelli finora verificati), una buona parte risultava irregolare. Alcune violazioni sono attribuibili a errori commessi nella compilazione delle certificazioni della propria capacità economica, ma altre sono configurabili come vere e proprie omissioni di dati e informazioni. Aspetto di novità è il ricorso alle indagini finanziarie condotte attraverso capillari controlli dei conti correnti bancari e postali, i quali hanno fornito un'ulteriore efficace elemento d'analisi che ha portato alla scoperta di situazioni che altrimenti sarebbero difficilmente emerse. In particolare, con questa metodologia di controllo, si è potuto risalire alla reale consistenza del patrimonio detenuto dai beneficiari al momento della richiesta del sussidio, che in talune situazioni è arri-

vato a essere anche di 16 mila euro annui, erogati in dodici mensilità. Per esempio, si è potuto constatare che un beneficiario, dieci giorni prima di far richiesta del reddito di base, aveva acquistato uno scooter da 5 mila euro e contemporaneamente al reddito di base di 7.500 euro percepiva da un'azienda anche un reddito da lavoratore dipendente, senza comunicare la nuova situazione lavorativa al servizio sociale, che, in quel caso, avrebbe dovuto provvedere alla sospensione del contributo poiché erano venuti meno i requisiti minimi.

Un altro caso ha evidenziato che una beneficiaria di un reddito di base di 11.200 euro aveva nello stesso anno parallelamente percepito anche assegni di disoccupazione per un totale di 5.795 mila euro, senza comunicarlo al momento della compilazione della certificazione Isee. In altra situazione si è appurato che una beneficiaria di reddito di base aveva autocertificato che il proprio nucleo familiare era composto solo da lei e dalle due figlie, omettendo di inserire così il coniuge, ancora lì residente e i rispettivi redditi, che ammontavano a più di 50 mila euro.

Per tutte quelle situazioni, ove sia stata appurata un'indebita percezione del sostegno economico, oppure false dichiarazioni, oltre al recupero dell'indebito è scattata anche la denuncia alla procura della repubblica di Udine.

Dal Messaggero Veneto

Cure palliative e terapia del dolore

DI AUGUSTO RAILZ

Il diritto a non soffrire per i malati terminali è sancito dalla legge. Con 476 voti a favore e due soli astenuti, la camera dei deputati ha approvato il testo che regola l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.

Dopo una lunga battaglia culturale è stata portata a buon fine una legge che garantirà ai malati gravi non soltanto di eliminare o quanto meno di ridurre la sofferenza fisica, ma anche di vivere con dignità le ultime fasi della propria esistenza.

L'impianto della nuova legge prevede: la libertà di accesso alle cure per tutti, nel rispetto della dignità e dell'autonomia del malato; la semplificazione della prescrizione dei farmaci antidolorifici (a base di oppiacei e cannabinoidi), con l'obbligo per il farmacista di conservare la ricetta o una sua fotocopia; la creazione di una rete integrata di strutture sanitarie, sia ospedaliere sia settoriali.

Il testo inoltre stabilisce l'obbligo per i medici di monitorare l'aspetto del dolore di tutti i malati che hanno in cura, indipendentemente dalla patologia per la quale sono ricoverati, e non più soltanto di quelli terminali, riportando le osservazioni scaturite nella cartella clinica del paziente.

Per il personale sanitario specializzato nelle cure palliative e nella terapia del dolore sono previsti percorsi di specializzazione.

Nel rispetto delle competenze tra stato e regioni, la legge stabilisce le linee guida per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento che sono demandati alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano. Queste, dal canto loro, sono tenute ad adeguare i livelli essenziali di assistenza per renderli uniformi su tutto il territorio nazionale e garantire così l'offerta omogenea dei servizi.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, su proposta del ministro della salute, la Conferenza per i rapporti tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dovrà stabilire i requisiti minimi e le modalità organizzative necessari per l'accreditamento delle strutture di assistenza ai malati terminali e delle unità di cure palliative e della terapia del dolore domiciliari presenti in ciascuna regione. Questo consentirà così di definire le reti e le strutture per le cure palliative e la terapia del dolore, gli standard qualitativi e quantitativi, la pianta organica adeguata alle necessità della popolazione residente, un'adeguata disponibilità di figure professionali esperte e competenti nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore.